

Vajont, no ai prelievi d'acqua

Il sindaco di Erto: le decisioni spettano al Comune

ERTO E CASSO. La Regione Friuli Venezia Giulia potrebbe approvare una legge con la quale sia messo automaticamente al bando ogni progetto di sfruttamento dell'acqua del Vajont. Lo prevede una proposta depositata ieri mattina dal capogruppo del partito dei pensionati Luigi Ferone al neogovernatore Renzo Tondo. Già qualche mese fa, Ferone aveva interpellato l'allora presidente della Regione Riccardo Illy sull'esistenza di «piani di sfruttamento idroelettrico dell'acqua di risulta del lago di Erto e Casso», chiedendo di conoscere la natura pubblica o privata del soggetto richiedente. Ora,

il governo regionale è cambiato e l'esponente dei pensionati ha chiesto alla propria maggioranza di centrodestra un atto di forza. Infatti, è ormai un dato certo che ben pochi vedono di buon grado un eventuale utilizzo dell'acqua del bacino. I superstiti del disastro del 9 ottobre 1963 sono contrarissimi per ragioni morali. Ma anche il sindaco di Erto e Casso Luciano Pezzin va cauto e fa comunque sapere che «ogni decisione spetterà al suo municipio». In questo senso si legge un chiaro monito ai colleghi di Longarone, che qualche mese fa avevano avviato autonomamente un dibattito a favore dello sfruttamento del ba-

cino del Vajont. Ora scende in campo Ferone, che ipotizza l'interessamento dell'intero consiglio regionale. Spetta infatti alla Regione, sul cui territorio è sito l'invaso, concedere o meno i nulla osta all'uso a scopo di lucro dell'acqua del lago. Il rappresentante del centrodestra chiede che della vicenda si occupi l'assise plenaria. E in quella sede potrebbe essere discusso un disegno di legge che sancisca, nero su bianco, «l'incompatibilità dei luoghi della tragedia con progetti che puntino al lucro».

In definitiva, la Regione potrebbe riconoscere in via definitiva la «sacralità» del Vajont. (f.f.)